

# Andrea Ros

## ***Genesi della superpotenza americana***

Da dove nasce una superpotenza come quella statunitense, che da oramai tre decenni domina in maniera incontrastata in un mondo definito appositamente come caratterizzato dall' "unipolarismo americano"? Chiariamo subito un aspetto: gli USA sono diventati una grande potenza a prescindere dalla loro volontà. La categoria del 'destino', così abusata sin dai tempi degli antichi romani, si attaglia perfettamente alla realtà di una nazione che ha goduto di condizioni storiche e geografiche straordinariamente favorevoli al fine del raggiungimento di una posizione di egemonia nella sfera internazionale.

Sotto l'aspetto della geografia, gli USA possono virtualmente considerarsi come una grande isola stagliata nel mezzo di due enormi oceani, e dunque in una posizione di quasi totale inattaccabilità. Gli USA sono un grande paese nel continente, quello americano, più placido della terra, in cui non accade nulla che condizioni le dinamiche globali, e in cui nessun attore politico può minimamente pensare di scalfire il potere americano. Difatti, sin dalla Dottrina Monroe del 1823, gli USA dichiararono la loro incontestabile supremazia sul continente.

Dal punto di vista interno, una delle grandi fortune degli USA è stata quella di godere della disponibilità del più grande bacino idrico del mondo, quello del Mississippi. Ciò ha consentito scambi e collegamenti rapidi, favorendo lo sviluppo di un'economia domestica molto dinamica.

Sotto il profilo politico e culturale, gli USA hanno goduto della straordinaria eredità della Gran Bretagna, l'impero più potente e grande della storia almeno fino alla Seconda guerra mondiale, momento che segnò l'ascesa definitiva dell'impero americano, definizione questa volta intesa non come diretta sottomissione di popoli, ma come la capacità di estendere la propria influenza nei quattro angoli del pianeta.

La più importante eredità degli inglesi è certamente la capacità degli USA di essere una grande potenza marittima (o talassocrazia). Gli USA hanno la possibilità di controllare in maniera incontrastata i mari, gli oceani e le loro rotte commerciali. Questo elemento risulta di estrema rilevanza nel momento in cui sottolineiamo come ancora nel 2019, il 90% delle merci nel mondo venga scambiato via mare.

Un altro elemento vitale della superpotenza americana è l'immigrazione. Gli USA furono un paese di immigrazione puro agli inizi della loro storia, quando avevano bisogno di esseri umani per poter diventare una nazione nel vero senso della parola. Lo step successivo fu il passaggio a un'immigrazione di tipo strumentale. Importare esseri umani era fondamentale per restare una superpotenza. Ciò garantiva una straordinaria disponibilità di manodopera, e soprattutto, sull'esempio del primo grande impero globale della storia, l'antica Roma, l'ingrossamento di un esercito senza eguali nel mondo per potenza. L'immigrato serve per mantenere la società americana giovane, dinamica e in costante fermento. Una società certamente più violenta di altre, ed è questo un ulteriore elemento basilare della superpotenza USA. Gli Stati Uniti vivono infatti in una condizione di belligeranza permanente, in cui attraverso lo strumento bellico, si fanno garanti della sicurezza dei propri alleati e del mantenimento dell'ordine internazionale. L'obiettivo degli USA è impedire in qualsiasi quadrante del mondo che una potenza regionale possa diventare l'egemone locale e guadagnarsi le risorse per sfidare gli USA sul piano globale.

Avere l'esercito più potente al mondo è funzionale anche al mantenimento di una posizione dominante sui mercati mondiali della propria moneta: il dollaro. Questa posizione di egemonia garantisce agli USA di avere il più grande debito commerciale della storia: ben 504 miliardi. Una superpotenza che dir si voglia, non può che essere un importatore netto. Se importi, non dipendi dagli altri, e tutto il mondo tenderà a te. I satelliti, o soci di minoranza del sistema internazionale di cui gli USA rappresentano il perno, detengono il debito e il benessere della superpotenza. Se si azzardano a dismettere questo debito, la rappresaglia militare americana li condurrà in ginocchio.

Il dominio del dollaro è dato anche dalla presenza negli USA di mercati finanziati ampi e profondi. Ogni giorno a Wall Street vengono scambiati ben 30.000 miliardi di dollari. Parliamo di cifre spaziali, insostenibili per chiunque. Oggigiorno, il dollaro rappresenta addirittura il 60% delle riserve delle banche centrali mondiali ed è la moneta largamente più utilizzata come mezzo di scambio e di fatturazione delle merci.

Sotto il profilo economico, un elemento che caratterizza la potenza degli USA è la completa autosufficienza dal lato delle materie prime. Specialmente in Alaska e in Stati del Sud come l'Oklahoma e il Texas, le risorse naturali della nazione risultano alquanto cospicue.

La potenza economica è integrata altresì dalla presenza di un settore industriale molto avanzato, caratterizzato dall'opera di grandi imprese in grado di sfruttare

efficacemente le economie di scala, e di aziende ad alto contenuto tecnologico che favoriscono costanti passi in avanti in ricerca, progresso e innovazione. Questi elementi rendono il PIL nominale americano il più alto al mondo.

Ricapitolando: posizione geografica invidiabile, dominio dei mari, controllo delle rotte commerciali, esercito più potente al mondo, stato di belligeranza permanente, grande disponibilità di manodopera, capacità di essere un importatore netto, posizione dominante del dollaro sui mercati mondiali, risorse naturali abbondanti, PIL più alto al mondo.

In definitiva, nonostante i tentativi maldestri dell'amministrazione Trump di ritirare gli USA nel proprio guscio, cercando di diminuire il 'fardello imperiale' del paese, gli USA rappresentano l'unico perno possibile del sistema internazionale, ed è questa una condizione destinata a permanere molto a lungo.

## **BIOGRAFIA**

Mi chiamo Andrea Ros. Sono nato a Catania il 25 giugno del 1989. Sin dalla tenera età ho avuto un'enorme passione per la scrittura, interesse che ho coltivato in maniera imperterrita lungo l'intero corso della mia vita. 'Russell. Come il vento' è il mio primo romanzo, un'opera che mi ha portato via quasi due anni di lavoro, ma le emozioni che mi ha regalato mi hanno ripagato di ogni sforzo. Per i miei scritti precedenti, pubblicazioni realizzate perlopiù in ambito sportivo e geopolitico, sono stato insignito del premio letterario 'Marchio Microeditoria di qualità 2017'. Questo sorprendente riconoscimento mi ha convinto dell'opportunità di proseguire sull'impervia strada della letteratura. Nel frattempo, frequento il primo anno del Dottorato di ricerca in 'Studi Politici' all'Università La Sapienza. Nel tempo libero, mi piace occuparmi di sport e viaggi. Sogni per il futuro? Continuare a scrivere per sempre.